



## Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 28 agosto 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## L'Afro-Napoli United fa festa debutto in Prima Categoria

---

**MARCO CAIAZZO**

È stato un evento a 360 gradi la presentazione dell'Afro-Napoli United, ieri sera al Fondo Rustico Amato Lamberti di Chiaiano, tra la musica dei 99 Posse, lo sport e un "agri-aperitivo" organizzato nel bene confiscato alla camorra. La squadra di calcio multietnica debutta in Prima Categoria: da sei anni si fa promotrice di principi sani, tesserando immigrati di ogni nazione e lottando contro ogni discriminazione, ed oggi si appresta ad affrontare la prossima stagione: «Il nucleo è quello storico, ma con innesti di spessore», annuncia il presidente Antonio Gargiulo, che si gode anche la nascita della formazione giovanile: «È il prosieguo del progetto, un passo verso il sogno di

aprire una scuola calcio gratuita per immigrati e napoletani». Il campo resta il Vallefuoco di Mugnano, sogno i playoff. E fuori? «Contrastare il razzismo facendo propaganda soprattutto tra chi non vuole capire. Cittadini, ma anche politici: non ce n'è uno che abbia difeso i migranti. Eppure sono una risorsa, la nostra squadra è formata da ragazzi scappati da guerre e povertà».

## Il trend Gli italiani emigrati a Londra sono 57mila

**NAPOLI** È Londra il miraggio degli italiani. Quest'anno infatti secondo i dati anticipati dal quotidiano conservatore «Daily Telegraph» su base dei numeri forniti dall'Ons (l'Istituto di statistica britannico) gli italiani sono al secondo posto tra gli stranieri in arrivo, con un incremento del 37%. I connazionali arrivati a Londra in cerca di un'occasione di lavoro tra il 2014 e il 2015 sono stati 57.600 contro i 42.000 dello stesso periodo dell'anno precedente. Nello specifico i dati si riferiscono a quanti hanno ottenuto il «National Insurance

number» (il corrispettivo del nostro codice fiscale) indispensabile per poter lavorare. Il saldo migratorio nel Regno Unito ha raggiunto, come rileva l'Istituto di Statistica, «il massimo storico». Di contro i dati dimostrano che gli italiani emigrati dal 2008 al 2013 sono più di mezzo milione, ossia complessivamente 554.727, di cui 125.735 soltanto nel 2013 con una crescita rispetto al 2008 del 55% su base annua. Inoltre di questi il 39% sono stati giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni e le mete preferite sono la Germania, per l'appunto il Re-

gno Unito, Svizzera, Francia, Germania e infine gli Usa dove sono emigrati 26mila italiani e 10mila giovani nel periodo di riferimento.

# Residenze universitarie, rebus posti E la Federico II si sposta in periferia

**Maria Pirro**

Una residenza universitaria è da ristrutturare, ma anche l'altra richiede interventi urgenti. Solo che i lavori non sono ancora iniziati, è rebus posti letto: da ridurre, sempre che non sia necessario chiudere del tutto per aprire i cantieri. E così l'Adisu Federico II ha chiesto ospitalità per i suoi studenti negli spazi de L'Orientale e della Parthenope. Online, il bando di concorso allargato per l'assegnazione di borse di studio e posti alloggio, anno accademico 2015-2016 (pur se si scontano ritardi regionali nei pagamenti precedenti): scadenza fissata per il 10 settembre.

Una novità è che i ragazzi potranno trasferirsi sin da ottobre anziché aspettare gennaio per averne diritto in base alla graduatoria definitiva di merito. Ma quanti provengono dalla "De Amicis", la palazzina di fronte al

Policlinico da riquilibrare, non vogliono saperne di spostarsi. «Chiediamo di restare qui e non andare in periferie pericolose e isolate» dicono Zainab e Ali Yousif, fratelli iracheni portavoce anche dei compagni italiani, che caldeggiavano la soluzione ipotizzata di eseguire i lavori senza svuotare l'intero edificio ma procedendo per piani, l'ultimo è già interdetto. Le stanze e i posti off-limits sono 69 su 112, 38 invece i letti occupati l'anno scorso. Stesse difficoltà alla "Paolella", vicino allo stadio San Paolo: 95 posti di cui 67 occupati e 20 dichiarati inagibili. «I tecnici sono al lavoro per il piano d'interventi» dice Umberto Accettullo, neodirettore amministrativo dell'Adisu Federico II.

L'alternativa proposta è la sede de L'Orientale in via Brin, che può ospitare fino a 144 ragazzi ma ne ha accolti 58, e in particolare l'edificio della Parthenope in via Brece a

Sant'Erasmus, che ha 180 posti di cui solo sei occupati l'anno scorso da iscritti all'Ateneo (40 assegnati sono stati, poi, con un'altra convenzione). L'edificio di Napoli Est peraltro è dotato di servizi d'hotel: tv satellitare, palestra, salottini, lavanderia, mensa e anche navetta gratuita fino alle aule delle lezioni. Ma è l'unico spazio rimesso a nuovo, è questo il paradosso, nell'ex Manifattura tabacchi: «Una struttura avveniristica circondata dal nulla» la principale critica mossa dagli universitari. Per promuovere la migrazione in periferia, i prezzi intanto sono stati uniformati al ribasso tra tutti gli atenei (stessa retta alla Federico II): 160 euro in una camera doppia, 260 per la singola. Ma l'offerta Parthenope-Orientale basterà ad attirare gli studenti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due strutture da ristrutturare stanze messe a disposizione da Parthenope e L'Orientale



**In Austria**

Decine di migranti asfissati in un tir  
Merkel: agghiacciante, ora solidarietà



> Chello a pag. 2

**L'emergenza**

# Soffocati e dimenticati nel tir tragedia profughi in Austria

Merkel si indigna e poi annuncia: patto siglato con Italia e Grecia

**Alessandra Chello**

L'estate rovente dei disperati non ha fine. Come un risiko impazzito del si salvi chi può. Ci si gioca il tutto per tutto. Anche la vita. Tra filo spinato, assalti ai treni e muri che spuntano come funghi. Il Mediterraneo trabocca di barconi. E l'asfalto delle autostrade diventa l'ultima spiaggia per il sogno della libertà dentro camion-matroske che si trasformano in bare.

Proprio come è accaduto ieri in Austria. Quaranta. O forse anche cinquanta profughi. Tutti cadaveri. Erano in un tir abbandonato lungo la A4. L'arteria che porta dall'Un-

gheria a Vienna e poi oltre, attraverso l'Europa, a Brest fino in Francia. Morti. Soffocati. Da un giorno e mezzo o forse due. Nell'ultimo assurdo, folle tentativo di inseguire un posto al sole. Usati. Sfruttati da spietati mercati di illusioni e di morte.

La polizia sta dando la caccia al conducente del veicolo. Il camion ha richiamato l'attenzione degli agenti perché era fermo lì da troppo tempo. Il capo di Gabinetto del premier ungherese Viktor Orban ha

fatto sapere che la targa del veicolo è ungherese, intestata ad un cittadino romeno. Gli inqui-

renti lavorano con le autorità austriache per scoprire la trama della vicenda.

Intanto la Commissione Ue lancia un appello all'unità davanti alla tragedia. In una nota si invocano azioni comuni e solidarietà tra tutti: «C'è la necessità urgente che gli Stati membri sostengano le proposte avanzate dalla Commissione, anche chi sinora è stato riluttante perché questa non è una crisi italiana, greca, franco-tedesca ungherese, ma una crisi europea». Mentre va avanti l'approccio degli «hotspot» per aiutare i Paesi Ue in prima linea con la registrazione dei migranti all'arrivo sul loro territorio. Il ministro dell'Interno austriaco, Johanna Mikl-Leitner, ha chiesto all'Ue di istituire subito dei centri di accoglienza sui confini dell'Unione europea per permettere il trasferimento in sicurezza di profughi nei 28 sta-

ti membri. Poi ha aggiunto: «Questo è un giorno buio, è necessaria tutta la forza e tolleranza zero contro i trafficanti di esseri umani. Questi sono sinistri atti criminali, condotti da trafficanti senza scrupoli».

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha espresso la propria solidarietà, amicizia e vicinanza al Cancelliere austriaco Werner Faymann di fronte alla drammatica notizia dei profughi asfissati nel camion. «Una morte assurda, che sconvolge la coscienza di ognuno di noi e che sottolinea, una volta di più se ce ne fosse ancora bisogno, la centralità e l'urgenza del tema dell'immigrazione in una Europa dove tornano ad erigersi muri». Mentre la Cancelliera tedesca commenta: «Siamo tutti sconvolti dalla notizia agghiacciante ma questo è un ammonimento all'Europa a offrire solidarietà e a trovare soluzioni», ha spiegato An-

gela Merkel a Vienna dal parterre della Conferenza sui Balcani occidentali. Poi ha aggiunto: «Troveremo il modo di distribuire il carico e le sfide in modo equo. Immagino che Austria Germania e Francia che hanno una posizione comune, si impegneranno con l'Italia e la Grecia a reclamare quote del genere». Anche il ministro dell'Interno tedesco Thomas De Maiziere ha ribadito da Berlino «l'urgenza di Centri in Grecia e Italia da allestire entro la fine di questo anno». Un invito che era arrivato pochi giorni fa anche dalla stessa Merkel e dal presidente francese Francois Hollande.

## Emergenza immigrati in arrivo 350 profughi riunione in prefettura

### Emergenza immigrati in arrivo 350 profughi riunione in prefettura

**Maria Chiara Aulizio**

**L**a riunione in Prefettura è fissata per questa mattina alle 11.30. Bisognerà definire nei dettagli le operazioni di accoglienza dei 350 migranti

che, a partire da questa sera, dovranno essere ospitati in Campania. Gran parte troverà alloggio in comunità della provincia di Napoli mentre gli altri saranno accompagnati in alcune case di accoglienza delle altre province. I primi arrivi sono previsti già a fine giornata, gli altri domani e dopo ma siamo solo all'inizio: le prossime settimane saranno ancora più difficili.

> A pag. 33

#### L'accoglienza

# Emergenza immigrati, in arrivo a Napoli 350 profughi

**Maria Chiara Aulizio**

La riunione in Prefettura è fissata per questa mattina alle 11.30. Bisognerà definire nei dettagli le operazioni di accoglienza dei 350 migranti che, a partire da questa sera, dovranno essere ospitati nella regione Campania. Gran parte troverà alloggio in comunità della provincia di Napoli mentre gli altri saranno accompagnati in alcune case di accoglienza di Avellino, Caserta, Salerno e Benevento. I primi arrivi sono previsti già a fine giornata, gli altri nel fine settimana ma siamo solo all'inizio: le prossime settimane saranno ancora più difficili.

Provengono dalla Nigeria, dal

Ghana, dal Senegal, dal Mali, dalla Guinea, dalla Costa d'Avorio, dal Gambia, dal Togo, dal Pakistan, dalla Siria, dall'Eritrea, dalla Somalia, non hanno più nulla, hanno perso tutto: casa, famiglie e lavoro, spesso arrivano anche senza abiti e scarpe, quello di cui dispongono lo hanno

addosso. Da qui la necessità di organizzare un servizio di prima accoglienza in grado di risolvere anche questi problemi.

Arriveranno a bordo di sei autobus da Palermo, Trapani e Vibo Valentia dove stanno lentamente attraccando le navi della Marina Militare. L'ennesimo sbarco, dunque, al quale ne faranno seguito molti altri se si considera che di qui a poco il nostro paese dovrà accogliere altri ventimila. Intanto, la Prefettura ha messo in moto la macchina organizzativa per individuare le possibili soluzioni per fronteggiare questa nuova emergenza. Dove saranno dislocati precisamente gli immigrati non è stato ancora deciso, la riunione operativa in programma oggi dovrà servire proprio a questo. Intorno allo stesso tavolo, con i vertici della Prefettura, anche quelli della Caritas che contribuisce a garantire sostegno e accoglienza non solo dal punto di vista materiale.

350 immigrati, dunque. Uomini, donne e diversi bambini, qualcuno come al solito arriverà senza genitori, e questi sono i casi più difficili da gestire, quelli che richiedono una

cura e una attenzione di gran lunga maggiore rispetto agli altri. Si aspettano anche almeno cinque o sei donne in gravidanza per le quali la Croce Rossa ha già predisposto un servizio di assistenza sanitaria. Diversamente da quando gli immigrati sbarcano direttamente dalle navi militari, in questo caso i primi controlli, sia dal punto di vista medico che burocratico, verranno effettuati nei tre porti dove le navi faranno tappa. È chiaro che anche qui a Napoli, all'arrivo, gli stranieri avranno a disposizione medici e volontari in grado di offrire l'assistenza che si renderà necessaria.

Tutto pronto, dunque, o quasi. Nel senso che la situazione, dal punto di vista dell'ospitalità, diventa sempre più complessa. La Campania ormai è satura. Anche se è pur vero che in tanti dopo qualche giorno di permanenza nei centri di accoglienza scelgono di scappare e abbandonare l'Italia per raggiungere molto spesso amici e parenti che vivono altrove, quasi sempre in Francia, Spagna, Inghilterra e Germania, non basta a liberare il numero di posti che sarebbe necessario per accogliere centinaia di nuovi arrivi.

Maddaloni

# Sla, svolta per l'assistenza

**Giuseppe Miretto**

MADDALONI. In attesa che la «burocrazia zero» diventi realtà, si è concretizzata l'«attesa zero» per i pazienti affetti da sclerosi laterali amiotrofica e le loro famiglie afferenti ai servizi sociali intercomunali (ambito C2): ente capofila Santa Maria a Vico, con Maddaloni, San Felice a Cancelli, Cervino, Valle di Maddaloni e Arienzo. Ben prima che il riformando «Fondo per le non autosufficienze 2015» diventi operativo, la «regolarità dell'erogazione dell'assegno di cura» è già diventata una priorità da garantire «alle famiglie o a quanti si occupano dell'assistenza ai malati di sclerosi laterale amiotrofica» del sud-est casertano. «Non vogliamo passare per i primi della classe - annuncia Enzo Mataluna, coordinatore d'ambito - ma ci preme sottolineare che, nonostante i gravi e innegabili ritardi, i problemi finanziari mai risolti, le morosità strutturali dei Comuni e le passate frizioni tra amministratori, i servizi essenziali, fondamentali, indispensabili, non sono mai stati sospesi. Anzi, si sta lavorando per migliorarli: questo vale, non solo per i malati di Sla, ma per tutti i portatori di condizioni di non autosufficienza che non possono essere condannati agli arresti domiciliari».

Incassati oltre 88 mila euro di nuovi finanziamenti, resta lo scoglio della morosità dei comuni che usufruiscono

dei servizi ma che fanno barricate contro tutti gli atti ingiuntivi. Le novità sul fronte Sla non sono finite: gli ambiti territoriali, per «effetto della sbrucrocratizzazione» annunciata dal presidente De Luca e sollecitata da famiglie e associazioni, dovrebbero essere esclusi dalla procedura per la «fornitura dei sintetizzatori vocali» e dalla vessatoria certificazione sanitaria trimestrale per l'erogazione dei farmaci. Un supplizio logistico-amministrativo gratuito, insostenibile e che sta per finire. Lo stesso non si può dire per tutti i gestori di servizi (cooperative, fondazioni e associazioni) che hanno continuato, nonostante le difficoltà finanziarie, a garantire la continuità delle prestazioni territoriali.

C'è un dato che dovrebbe fare arrossire, pur con notevoli differenze ed eccezioni, i sindaci di Maddaloni, San Felice a Cancelli, Santa Maria a Vico, Cervino, Arienzo e Valle di Maddaloni. Il 40 per cento dei finanziamenti mancati, che causano ritardi, disservizi e inenarrabili disagi all'utenza più indifesa (anziani non autosufficienti e persone allettate), non è attribuibile ai mancati trasferimenti regionali ma ai Comuni, che paradossalmente ottengono i servizi e non onorano le parcelle. Fino ad oggi, anche i sindaci come tutti i cattivi pagatori, si sono fatti scudo delle diffi-

coltà tecniche, delle complicazioni o dell'inefficacia delle azioni di riscossione coattiva. L'impunità e l'immunità sta per finire anche per i sindaci dell'«ambito C2», con alle spalle una sfolgorante storia di inadempienze finanziarie: la Regione, contestualmente all'attesissimo «potenziamento del Fondo per le non autosufficienze», addosserà direttamente ai sindaci la responsabilità della mancata erogazione dei fondi territoriali e la procurata o potenziale interruzione di servizi pubblici altamente sensibili. Se finì ad oggi, il volontariato degli operatori sociali ha fatto da supplenza istituzionale, i sindaci non potranno più sottrarsi alle loro responsabilità. La supplenza continua: «Casa dei diritti sociali», in collaborazione con l'associazione medici generali, i volontari (infermieri e non solo) garantiranno prestazioni a domicilio gratuite a partire dalle terapie iniettive per tutti, anche e soprattutto nelle aree di frontiera: campi rom e quartieri abbandonati per la lotta alle disfunzioni pressorie, l'informazione sul diabete e orientamento sanitario di base.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In attesa della «riforma»  
l'assegno di cura è già priorità  
per i comuni dell'Ambito C2



# Scuola, Daniele: situazione difficile

**NAPOLI.** «Sicuramente è positivo il fatto che il consiglio di Stato abbia finalmente sciolto ogni riserva sul concorso in Campania dei dirigenti scolastici, decretandone l'immediata assunzione. In questo modo ogni scuola avrà un dirigente scolastico sotto la cui guida si potrà lavorare per il superamento dei limiti di funzionalità e funzionamento della scuola campana, spianando la strada, volendo essere ottimisti, ad una sua ripresa». È quanto afferma, in una nota, il consigliere regionale del Pd, Gianluca Daniele (*nella foto*). Nonostante questa notizia positiva, osserva l'esponente del Pd «permane, purtroppo, una situazione molto

difficile della scuola campana: resta, infatti, il problema di ben 5000 lavoratori della scuola che avranno contratti a tempo determinato nelle regioni del nord, producendo uno sradicamento di queste persone dai luoghi in cui hanno famiglia e legami e ulteriori disegualianze economiche nord - sud. Si tratta di una vera e propria migrazione intellettuale che determinerà un impoverimento della nostra regione che già costituisce fanalino di coda nel panorama nazionale dell'istruzione». Disagio sociale, analfabetismo, emergenza formativa, dispersione scolastica, differenze con le altre regioni: sono tutte tematiche, a giudizio di Daniele «che non risolveremo certo con una migrazione di conoscenze, ma con il rafforzamento delle stesse. Resta, inoltre, il problema del personale Ata, che costituisce la parte più bistrattata del personale scolastico, quello del funzionamento reale dei Cpia (istruzione per adulti), quello delle condizioni degli edifici scolastici delle aree

metropolitane e non per cui necessita tutto l'interessamento e la collaborazione con la Regione Campania per cui si è assunto direttamente l'impegno il presidente De Luca».

«Non può esistere una reale ripresa del Mezzogiorno e in particolare della Campania se non ci si riappropria del valore dell'istruzione e della formazione nella nostra regione. Tema fondamentale - conclude - anche per esprimere un giudizio sulla politica dell'attuale governo rispetto a quello di Caldoro. Il valore dell'istruzione per la Campania sembra essere ormai passato in secondo piano e con la legge 107, conosciuta come "La buona scuola", non solo non si è preservato, ma si è penalizzato. Dobbiamo lavorare per risollevarne tale valore per l'importanza che ha e deve avere per tutti i cittadini campani e per quelle generazioni che costituiranno il futuro del Mezzogiorno».

# Unioni civili, c'è l'intesa Il sì alla legge entro l'anno

**Saranno tolti i riferimenti diretti agli articoli del codice civile sul matrimonio**

**Tommaso Greve**

La data c'è già. Entro il 9 settembre, quando ci è la senatrice Monica Cirinnà andrà alla summer school del collega centrista Gaetano Quagliariello, sarà raggiunta l'intesa per tradurre, finalmente, in legge il riconoscimento delle unioni civili. Quell'occasione infatti non sarà solo un segnale di galateo istituzionale fra due personalità che sono sì alleate di governo ma che su certi temi hanno approcci un po' differenti, ma soprattutto sarà il sigillo a un accordo politico che per la prima volta in Italia (ben ultima in Europa) riconoscerà alle coppie omosessuali diritti in quanto coppia e non più singoli.

Insomma il Pd e la maggioranza di governo non hanno nessuna intenzione di fare passi indietro né tantomeno di schiacciare il tasto pausa. Casomai in parallelo a questa riforma ci sarà anche un aumento delle risorse finanziarie a sostegno delle famiglie (una delle richieste più pressanti dei centristi sia del Pd che di Area popolare). Il che però non rappresenta certo un problema. Neppure se lo si guarda dal punto di vista di chi da anni si batte per le coppie omosessuali: se ci sono più soldi per le famiglie è una buona notizia per tutti.

Se dunque l'approdo non pare essere messo in discussione quello che invece è destinato a cambiare è il testo del disegno di legge Cirinnà.

Ieri Avvenire, il quotidiano dei vescovi italiani, dava grande rilievo alla notizia che nel Pd si starebbe allargando il fronte del ripensamento. Grazie anche al pressing portato dal cardinale Bagnasco a cui buona parte dei democratici, a cominciare dal premier Renzi, non avrebbe fatto man-

care la dovuta attenzione. E a riprova di questa nuova posizione veniva riportato un ragionamento non banale del senatore Giorgio Tonini che non solo è un cattolico ma anche, scriveva Avvenire, «uno dei senatori del Pd più ascoltati dal premier». Sottolineatura esatta e certo non fatta a caso. Infatti poche righe sotto proprio Tonini spiegava che il disegno di legge ha zone di ambiguità, che è confuso e che va chiarito. Una serie di considerazioni a cui la Cirinnà ieri ha preferito non rispondere (ma i due stamani saranno uno dopo l'altra in diretta a partire dalle 8 su Radio Popolare) optando per la vendemmia (informazione direttamente fornita via twitter).

Ma da dove deriva la confusione del disegno di legge sulle unioni civili secondo Tonini? Dall'eccessivo riferimento nel testo agli articoli del codice civile che disciplinano il matrimonio. Cioè dal rinvio a quegli articoli che il pubblico ufficiale che celebra le nozze è tenuto a leggere ad alta voce ai futuri marito e moglie di fronte a testimoni. È lì che l'unione etero diventa matrimonio, cioè un rapporto giuridico previsto e quindi tutelato dalla legge. Si tratta di quelli che il Codice Civile chiama diritti e doveri che nascono dal matrimonio: l'impegno a vivere insieme, ad assistersi, anche economicamente, e così via. Questi rimandi espliciti a precisi articoli del Codice civile quindi per Tonini vanno tolti.

Ma questo, fanno sapere dal Pd, non sarà motivo di scontro. Cioè fra le due anime del Pd (quella più sensibile ai richiami della Chiesa cattolica e quella più sensibile alle rivendicazioni del mondo gay e lesbo) c'è già un accordo. E quindi il dibattito che è apparso in questi giorni andrebbe, almeno così dicono, derubricato sotto la voce «questioni di tattica». Sia politica che parlamentare.

Nei fatti, cioè, la legge vedrà la luce. E vedrà la luce con i contenuti previsti dal disegno di legge Cirinnà che, appunto, riconosce alle unioni civili i diritti e doveri tipici del matrimonio. Quello che potrà cambiare è la forma con cui questi diritti e doveri verranno elencati e quindi sanciti per legge. Non più indirettamente e cioè attraverso il rinvio agli articoli del codice civile riguardanti il matrimonio. Ma direttamente elencando uno per uno quell'insieme di diritti e di doveri che il codice civile distingue in vari articoli.

E probabilmente queste modifiche saranno frutto di una voluta apertura del Pd alle proposte dei centristi consentendo a questi parlamentari di presentare appositi emendamenti e di approvarli. L'obiettivo è isolare in questo modo le frange più intransigenti (a cominciare da Giovanardi) che stanno cercando in tutte le maniere di non far arrivare in fondo e quindi con un voto in aula la nuova legge sulle unioni civili. Anche perché non è certo un mistero che una volta che la discussione sarà aperta in Senato i voti ci sono. Su questa legge infatti il Pd ha dalla sua parte non solo Sel, i 5Stelle e il gruppo Misto, ma anche parecchi senatori forzisti di estrazione liberale che sui diritti civili hanno posizioni molto avanzate.

**La maggioranza non intende fare passi indietro: accordo a settembre**  
**Potrà cambiare la forma ma non la sostanza dei diritti-doveri delle coppie**

# Confisca dei beni ai caporali e aiuti a chi sporge denuncia

● Vertice al Ministero dell'Agricoltura: linea dura per chi sfrutta, riconoscimenti alle imprese virtuose

**Maria Zegarelli**

Con i caporali come con i mafiosi. Stesso trattamento: confiscargli i beni e chiamare in solido chi sfrutta il lavoro nero per stroncare alla radice il fenomeno. E chi trova il coraggio e la forza di denunciare potrà contare su un sostegno economico. Sono queste le misure a cui sta lavorando il governo che intende usare la mano pesante contro chi usa uomini e donne come fossero animali, sottopagandoli e al di fuori di qualunque normativa vigente. Il piano di intervento dovrebbe essere pronto entro due settimane, i ministri di Agricoltura, Lavoro, Giustizia, insieme a sindacati, Inps e organizzazioni di agricoltori e imprese, che ieri si sono incontrati nella sede del ministro Maurizio Martina, sono al lavoro.

## La Rete del lavoro di qualità

«Quello del caporalato è un fenomeno molto delicato e c'è un impegno molto forte del governo per un piano d'azione organico e stabile che sarà messo a punto dalla cabina di regia della Rete del lavoro agricolo di qualità costituita con il decreto "Campo libero 2014", ha spiegato il ministro Martina al termine del vertice. Quattro i cardini su cui lavora la cabina di regia: investimento sul lavoro agricolo per cambiare il passo; operatività territoriale della Rete e investimento vero ed unitario tra mondo del lavoro, imprese agricole, grande distribuzione e ministeri».

È la prima volta che ministri, sindacati, Inps, e associazioni di categoria, si siedono intorno ad un tavolo per mettere a punto una strategia a 360° per combattere quella che è una vera e propria forma di schiavitù, spesso pagata con la vita, come hanno dimostrato i troppi casi di cronaca di queste ultime settimane.

Dunque, ci sarà un inasprimento delle pene (alle norme stanno lavorando i tecnici di via Arenula), Martina e Orlando ne hanno parlato a lungo nel corso di queste settimane, ma sarà fondamentale anche intensificare i controlli, compito a cui sono designate le task force territoriali - coordinate a livello regionale - e che vedrà impegnato direttamente l'Inps. Gli sforzi saranno concentrati nelle aree più a rischio, (tra cui Sicilia, Calabria, Campania) mentre con le Regioni si sta cercando di studiare un piano

legato al trasporto dei lavoratori nei campi e nelle aziende. È spesso da qui, dal trasporto, che inizia la prima intermediazione dei caporali: è per strada che caricano i braccianti e contrattano "la giornata". «Dobbiamo puntare alla disintermediazione - spiega Martina - e lo si fa anche garantendo forme di trasporto pubblico».

Tra i compiti della cabina di regia della Rete c'è quello della certificazione di garanzia per le imprese che accetteranno di sottoporsi ai controlli e che, una volta superati, potranno iscriversi alla Rete stessa. I requisiti sono previsti dalla stessa legge del 2014: non aver riportato condanne

penali e non avere procedimenti penali in corso per violazioni della normativa in materia di imposta sui redditi e sul valore aggiunto; non essere stati destinatari, negli ultimi tre anni, di sanzioni amministrative definitive per le violazioni di cui alla lettera precedente; essere in regola con il versamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi.

Chi si chiamerà fuori rientrerà in una sorta di "lista nera" da cui si accederà per le verifiche a sorpresa. «Abbiamo bisogno di far scendere i livelli dell'acqua dell'illegalità, quindi, il contesto in cui il caporalato si manifesta - ha detto Poletti -. Per stroncarlo dobbiamo lavorare a tutti i fenomeni d'illegalità connessi». A chiedere la mano pesante è la stessa Confagricoltura perché, come spiega il presidente Mario Guizzi, «il lavoro sommerso e il caporalato sono un problema, oltre che per lo Stato e per i lavoratori dipendenti, anche per le imprese agricole in regole, che adempiono puntualmente agli obblighi burocratici ed economici connessi ai rapporti di lavoro».

Confagricoltura, che ha salutato con favore l'avvio della Rete, «è uno strumento importante, che va nella direzione giusta perché consente di selezionare le aziende virtuose», chiede però «una migliore attività

di intelligence da parte degli organi di vigilanza nella selezione delle aziende da ispezionare e una maggiore attenzione alle violazioni più gravi, rispetto alle irregolarità formali».

Martina è deciso ad andare fino in fondo, rivendica lo sforzo degli ultimi mesi per contrastare il caporalato e i controlli che hanno iniziato a dare i primi frutti, sia in Sicilia sia in Puglia, invita però a non generalizzare «la situazione perché la stragrande maggioranza delle imprese opera nelle regole, ci dà una mano a dimostrare che ci sono buoni esempi di regolarità». Approva le misure annunciate Yvan Sagnet, il camerunense coordinatore dell'immigrazione per la Flai-Cgil

pugliese, che coordinò la lotta contro lo sfruttamento disumano a Nardò, ma, aggiunge parlando all'Hp, il problema è la grande distribuzione. Il problema sono «i pomodori a otto centesimi per chilo, le arance a cinque» pagati agli agricoltori. «Con questi prezzi nessun imprenditore può pagare degnamente un bracciante - continua Sagnet -. Colpire unicamente i caporali e le imprese non risolverà il problema in un settore, quello agricolo, che gode comunque di ottima salute. La gestione dei prezzi nella filiera agro-alimentare è totalmente sbagliata, poiché consegna tutto il profitto all'industria della trasformazione e alle catene di supermercati lasciando pochissimi margini ai produttori».

***“Abbiamo  
bisogno di far  
scendere i livelli  
dell'acqua  
dell'illegalità  
nel contesto in  
cui si manifesta”***

Giuliano Poletti

**Una cabina  
di regia per  
investimenti  
e contrasto  
al fenomeno**

# Massima sicurezza per i treni dell'Eav

De Gregorio: «Accerteremo cause e responsabili dell'incendio del nostro convoglio»

**NAPOLI** «Intendiamo approfondire, in maniera completa, trasparente e rigorosa, quanto accaduto nell'episodio del 25 agosto scorso, che ha prodotto l'incendio di un treno della Cumana, con l'obiettivo di accertare sia le cause che l'hanno determinato e le eventuali responsabilità in tal senso è stata disposta un'inchiesta interna, cui parteciperanno anche rappresentanti del Ministero dei Trasporti e della Regione Campania, sia le risposte operative più rispondenti alle reali attuali necessità del servizio». Così il presidente dell'Eav, Umberto De Gregorio la holding del trasporto pubblico in Campania replica ai recenti fatti che hanno coinvolto i trasporti campani, non ultimo l'incendio della Cumana per il quale non si sono verificate fatalità solo per l'eroica prontezza del macchinista e del

capotreno. «Va ribadita l'assoluta professionalità del personale di bordo che ha messo in campo tutte le azioni volte alla salvaguardia dei passeggeri, facendoli scendere sulla banchina della stazione di Fuorigrotta e degli impianti, portando il treno all'aperto in una zona più idonea per provvedere a spegnere l'incendio». E sebbene De Gregorio spieghi che episodi simili finora non si erano mai verificati aggiunge: «Il polo manutentivo rivestirà un fondamentale ruolo strategico per la garanzia di un servizio sicuro ed accettabile. Non a caso, uno tra i primi atti della nuovo management dell'Eav, è stato quello di incrementare la forza lavoro dei settori manutentivi delle divisioni ferroviarie, attingendo dalla divisione gomma».

Lo scopo dunque sarà incremen-

tare la sicurezza. Un problema che coinvolge non solo la cumana, ma anche i bus (dove si sono verificati episodi di violenza) e i treni di Fs, dopo l'aggressione di Casoria ai danni di un capotreno che ha tentato di fermare dei vandali sul regionale Napoli-Caserta. Mentre da ieri infatti il suddetto treno è scortato da agenti della Polfer (da Trenitalia fanno sapere che un episodio analogo era successo il 9 agosto sullo stesso treno e che dall'inizio dell'anno sono state 25 le aggressioni al personale in servizio), fa sentire la sua voce anche il presidente della Regione Vincenzo De Luca: «Purtroppo si tratta dell'ennesimo episodio che conferma le condizioni di precaria sicurezza in cui versa il servizio pubblico e in cui vivono i lavoratori e i viaggiatori. Stiamo già preparando una serie

di misure a sostegno delle aziende per stroncare questo fenomeno in collaborazione con le Forze dell'Ordine».

**Paola Cacace**

**Gli eroi**  
Il personale ha salvato i passeggeri facendoli scendere in stazione



Il presidente dell'Eav De Gregorio

## I PARCHI NAZIONALI SENZA PRESIDENTI

UGOLEONE

**I**l giusto clamore alimentato dalla recente nomina di venti nuovi direttori di altrettanti musei e siti archeologici; gli interventi di esperti come Settis, De Seta, Stella e altri di idee differenti tra loro e spesso opposte; tutto questo induce, dovrebbe indurre, ad una ulteriore riflessione. Gli interventi e le polemiche cui mi riferisco riguardano opere umane -pittura, scultura, architettura, archeologia- e i siti nei quali vengono o dovrebbero essere tutelate: per rispetto e dal "rispetto" dei visitatori, perché della loro esistenza possiamo fruire oggi noi e chi verrà dopo di noi.

Bene. Ma è solo questo? C'è solo questo soprattutto in Italia, che vanta la maggiore quantità di siti riconosciuti dall'Unesco come patrimonio dell'umanità?

No. C'è anche una eccezionale "opera" della natura nella "costruzione" di mare, fiumi, laghi, monti, con il loro patrimonio di flora, fauna paesaggi che, finalmente, nel 1991 si decise di proteggere con un'apposita legge, la 391, che si propone di mettere quasi il 12 per cento del territorio sotto la protezione di parchi nazionali e regionali, oasi, riserve, aree marine.

In Campania questo territorio riguarda quasi un terzo della regione. Un 33 per cento che si aggiunge a Pompei, Ercolano, Torre Annunziata, Paestum, Cuma, Capodimonte, Museo archeologico nazionale, San Martino e via elencando.

Bene. Prendendo spunto da quanto oggetto di discussioni e polemiche in seguito

alla nomina dei venti neo-direttori di cui dicevo, qualcuno sa o si chiede come vengono nominati presidenti e direttori chiamati a gestire le sorti di queste aree naturali? Sa o si chiede perché in Campania i due parchi nazionali del Cilento e del Vesuvio sono da due anni privi di presidente e, di conseguenza, dei Consigli direttivi nei quali, tra l'altro, dovrebbero sedere i rappresentanti dei Comuni e, quindi, delle popolazioni interessate? E sa perché altrettanto avviene nei parchi regionali?

La gravità di queste situazioni non è sotto gli occhi di tutti, perché la gran parte è generalmente disinteressata a questi problemi. Ma è sotto gli occhi di chi faticosamente dovrebbe fare in modo che l'eccezionale patrimonio messo a disposizione dalla natura non andasse in rovina.

Naturalmente in questi casi la soluzione del problema non sta nella pubblicazione di bandi internazionali per presentare candidature. Molto semplicemente è la Regione che deve nominare i presidenti dei suoi parchi ed è il ministero dell'Ambiente, d'intesa con la Regione, che deve nominare quelli dei due parchi nazionali.

E tanto ci vuole, si potrebbe chiedere qualcuno. No. In realtà ci vuole molto poco. Ma dipende da cosa si intende per "d'intesa con". Perché il tempo passa e col suo passare cambiano ministri e presidenti di Regione. Ne cambia il colore politico: purtroppo, è soprattutto quello che determina, condiziona, rinvia l'intesa.

# Francesco e Nunzia più forti di Salvini

Boccia e De Girolamo quando la politica unisce gli opposti

**R**ENZI sostiene (non a torto mi sembra) che l'Italia è stata bloccata per molti anni da dispute ideologiche. Negli ultimi vent'anni queste dispute hanno avuto un sapore più personalistico che ideologico, due bandiere che sventolavano grazie al vento che soffiava in favore o contro un uomo solo, il berlusconismo e l'anti berlusconismo che hanno sostituito quelle più marcatamente ideologiche del fascismo e dell'antifascismo, del comunismo e dell'anti-

comunismo, della moderazione democristiana e del sessantottismo fantasioso e ribelle e così via. Ora sembra che tutti i politici facciano a gara per dimostrare ai potenziali elettori che il loro primo interesse sono le azioni concrete, le cose urgenti da fare, ciò che «interessa davvero alla gente». Il dibattito politico è una gara tra chi vuole mettere a posto le cose di casa nostra nel modo migliore. Cioè un politico oggi non può più nascondersi dietro la presunta superiorità del partito cui appartiene, ma deve dimostrare, elencando proposte reali, il proprio talento. Molti, più scettici, potranno obiettare che a parole siamo tutti più bravi. Anche questi ultimi poco inclini alla fiducia nel prossimo

dovranno convenire che il clima è indubbiamente cambiato nella contesa tra i vari schieramenti che si contendono la guida del nostro Paese. Ma io lo avevo intuito già da qualche anno.

SEGUE A PAGINA XIII

Boccia e De Girolamo quando la politica unisce gli opposti



## FRANCESCO E NUNZIA PIU FORTI DI SALVINI

VINCENZO SALEMME

**M**A io lo avevo intuito già da qualche anno che le cose sarebbero andate in questo verso. Non quando Silvio Berlusconi e Massimo D'Alema fecero l'accordo per la Bicamerale.

Non quando Veltroni cercò dal palco della Leopolda di parlare «pacatamente» a tutti gli italiani. E nemmeno quando il fuoriuscito Verdini ha spinto il suo ex leader verso il patto del Nazareno. No.

L'ho intuito quando la bella Nunzia De Girolamo e l'altrettanto attraente Francesco Boccia annunciarono la loro unione.

Ma come fanno, mi chiedo, due parlamentari che di giorno se ne devono dire di tutti i colori (non loro due necessariamente, ma i loro colleghi di scranno sicuramente) a rientrare poi la sera nella stessa casa come se nulla fosse?

Come faranno, mi chiedo, seduti alla stessa tavola, a passarsi il pane, il piatto dei contorni o, ancor peggio, la saliera (chi non sa che passarsi il sale è presagio funesto di sicuro litigio tra i "passatori" della saliera!)?

Vedrai, mi dicevo, che uno di loro due da un momento all'altro salterà dall'altro lato della barricata per raggiungere l'amato.

Macché! La bella e brava Nunzia, invece, mi stupisce e addirittura gioca al rilancio lasciando il mite Angelino Alfano per

approdare, anzi riapprodare, al vecchio lido.

E immagino me al posto di Francesco. "Ma comme?! Ieri sera a casa stavamo cuore a cuore, ce simme fatte chillu spaghetti, e tu, ingrata, te vai a mettere int'ò gruppo cu Salvini!!!".

E allora ho capito tutto.

Se nemmeno la gelosia è un ostacolo, allora vuol dire che la pace politica è davvero raggiunta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «La libertà non può essere limitata: è un valore universale»

*Jeremías Marquines è direttore del giornale Sotto parola. È stato minacciato per il suo lavoro investigativo sulla vicenda dei 44 studenti assassinati in Iguala e partecipa a Imbavagliati, il Festival Internazionale di Giornalismo Civile che si conclude domani al PAN.*

### **Jeremías Marquines**

Napoli è una di quelle città che ho sempre immaginato e adesso che ci sono mi sembra di starla ancora sognando. Una città mito come lo sono la mia Acapulco, nello stato di Guerrero, in Messico, dove la forza della finzione supera quella della realtà.

Nessuna delle cartoline che avevo trovato rendono giustizia a questa città; le cartoline sono un luogo comune che impoverisce la fantasia del viaggiatore. Napoli, credo, non è solo la sua storia antica, i palazzi, i musei, le cose ricorrenti che lasciano con la bocca aperta i visitato-

rimi, per me, la cosa più preziosa è stata aver conosciuto persone con qualcosa di straordinario. Persone disposte a parlare, aperte alla discussione, che dicono senza ipocrisia quello che pensano, rivelando le loro intime passioni.

Percorrendo le strade di periferia ho pensato che erano le stesse strade che ho visto già tante volte in altri paesi dell'America Latina, che ho visto in Messico, Guatemala, Venezuela, Colombia. Le stesse scene: le città, diceva Eduardo Galeano, lottano contro la povertà e il sovraffollamento. Così è certa parte di Napoli con le sue lenzuola e panni stesi ai balconi, con i suoi muri pieni di graffiti e i suoi operai che condividono lo spazio con immigrati, riuscendo comunque a tollerarsi.

Quando si parla di violenza, di criminalità organizzata e di corruzione, a Napoli, si parla della stessa cosa che si trova in Messico, ad Acapulco, che è do-

ve io vivo. Lo sfondo è la condizione umana malata, l'avidità, il disprezzo per l'altro, il denaro che disumanizza. Ogni giorno volgarizziamo di più la vita e facciamo comunque festa. Diveniamo cinici, ipocriti e stupidi, criticiamo la bestia, il mostro, che alimentiamo ogni giorno nei modi più diversi, dall'alto e dal basso del cosiddetto potere. Il mostro della violenza, delle bande criminali esiste perché si alimenta d'impunità, corruzione politica e anche di corruzione privata. Di cosa lamentarsi?

Sono venuto a Napoli invitato dal Festival Internazionale di Giornalismo Civile, Imbavagliati, organizzato dalla gentile Désirée Klain, dell'Associazione Culturale Periferie del Mondo, Periferie Immaginaria, in collaborazione con lo scrittore colombiano Efraim Medina. La questione fondamentale qui è la libertà di stampa, che non è altro che la libertà di pensare e dire ciò che si vuole senza che

nulla o nessuno possa impedirlo o condizionarlo.

Penso tuttavia che non ci dovrebbe essere la libertà di stampa, quanto la piena e semplice libertà. La libertà è tutto, la libertà non può essere parziale o limitata, se no, non è la libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Tradimento



## Quell'infedeltà d'agosto fugace ma efficace

**Raffaella R. Ferrè**

**N**on è un avvenimento, o meglio: pochi sono disposti ad ammetterlo. È, piuttosto, una parola: quando e se capita, lo fa solo nel mezzo di una frase o a metà di un discorso, e non ha spiegazioni o coordinate, ma tutte le avvisaglie di un temporale alla fine di una buona giornata di sole. Sapevate quegli acquazzoni che vi colgono di sorpresa mentre siete in infradito? Ecco, così. A sbagliare non siamo mai noi, dunque, traditori o traditi, ma il meteo della nostra coscienza che ci ha dato informazioni sbagliate. L'unica cosa che possiamo fare, ora, è correre a ripararci, se proprio. Io me la sono sempre cavata con l'ombrello dell'ironia, quella cosa che ti fa rispondere con sicurezza, sorridendo e scrollando la testa, che si tratta di statistica. Sono fedeli solo tre coppie su dieci. Tradisce, almeno una volta nella vita, il 55% dei mariti e il 45% delle mogli italiane.

C'è un portale dedicato che conta oltre 39.645.000 iscritti anonimi. Insomma, se avete visto anche voi quel film fantacatastrofico dal titolo «Contagion», sapete che ci sono dei modelli matematici che consentono di calcolare il numero medio di persone che, nel caso di un'epidemia, possono essere contagiate. Ora, la sottoscritta non sa se è possibile applicare lo stesso «numero riproduttivo di base» anche a questa faccenda delle corna,

ma l'importante è ricordare che potrebbe esserci, al di là di ogni commento di psicologo, litigio coniugale, consiglio dell'amica del cuore, turbamento e confusione, desiderio o quella cosa chiamata amore, una motivazione socio-scientifica all'infedeltà. Tentare di prevenirla potrebbe risultare una battaglia persa in partenza, quasi come il volere vincere al gioco delle tre carte a Piazza Garibaldi.

Bene, chiariti questi pochi punti fondamentali, possiamo addentrarci in un discorso più ampio: l'estate. Oh, ragazzi, signore e signori, un tradimento d'estate! A chi non è mai capitato, a chi non sarebbe mai piaciuto, chi non ha mai dovuto trattenersi dalla chiamata della sconosciuta/o compagna di spiaggia/vacanza/campeggio come si fa con il mare dopo mangiato? E chi non si è mai chiesto il perché, anche quando non l'ha confessato a nessuno, neppure a se stesso, pur sentendone tutta la colpa? Per prima cosa, bisogna tenere nel giusto conto la liberazione dall'ingombro dei vestiti, prima naturale barriera tra noi e gli altri, anche quelli che la morale pubblica vorrebbe più giustamente vicini. Il caldo che ci abbatte, fa anche delle cose buone: ci fa ricordare che abbiamo un corpo. E finché sta qui e risponde ancora ai nostri ordini, tanto vale usarlo e farne cosa utile, al nostro e all'altrui piacere. Magari detto così suona troppo diretto, ma è proprio quello che

facciamo stendendoci al sole, tuffandoci in mare, vestendo camicie sgargianti e costumini imbarazzanti, arrampicandoci su sentieri acciottolati per scoprire un posto nuovo, nuova gente e anche nuovi noi stessi, per come ci ricordavamo appena di essere.

E se qualcuno ricambia il nostro sguardo con una mano che fa ombra sul viso per permetterci di guardare, può sembrare naturale riconoscerlo come amico/a. La simpatia, il sorriso, la complicità che non conosce bollette da pagare né levatacce alle sei con il freddo ad aspettarci sul piano doccia. E quella voglia di conoscere e sapere, almeno fino a quando non si torna a casa. Eh sì, perché le cose si complicano se alla nostra ritemprata coscienza meteorologica aggiungiamo la geografia: è vero che non si possono risolvere dilemmi emotivi con un semplice cambio di scenario, ma per un paio di settimane ci si illude facilmente che sia proprio così.

Del ritorno al nostro effettivo domicilio non vogliamo sapere

nulla, almeno per i prossimi 15 giorni in cui non ci sarà altro orizzonte che quello disegnato dal mare davanti a noi. Se su di esso si staglia anche il profilo di un autoctono, è difficile non pensarlo come parte stessa del nuovo paese di cui impariamo ritmi e lingua con la stessa curiosità che avevamo a tre anni. Dati i due assi di questo piano cartesiano del tradimento estivo, il punto d'origine in cui le rette si incontrano è il tempo, valore zero: nulla da fare, nessun appuntamento in agenda, non una metropolitana da prendere, niente, nada, nisba. L'unica traccia del suo passaggio sta nei tramonti, prontamente fotografati, o nell'avvicinarsi della musica scelta e diffusa da qualcuno che non sei tu, occupato con il classico tritico del gelato-panino-cocktail annacquato. Qualsiasi nodo, che sia d'amicizia o di matrimonio, può allentarsi a stare a mollo in questa invasione di meravigliose lunghissime mattine.

Tutte queste cose possono accadere indipendentemente dall'effettiva presenza di un terzo: tutte queste cose accadono comunque. Alle volte, nei casi più felici o solo fortunati, coinvolgono proprio rispettivi coniugi e fidanzati, dando vita a quelle «dune di miele» improvvise che portano poi due esseri a ritornare in vacanza sempre nel medesimo luogo, come un serial killer che torni sulla scena del crimine. Ma anche queste emozioni, questi propositi speranzosi, so-

no acquerelli destinati a sbiadire nella sanguigna del quotidiano. È un tradimento anche quello di mostrarsi all'altro, congiunto a noi nel riconosciuto vincolo del matrimonio, per come non si è che una volta l'anno, date certe coordinate atmosferiche e sociali. E quando invece si preferisce il nuovo di un sorriso che non si conosce, forse non stiamo facendo altro che dirci che quello che più vogliamo, nella vita, è cambiare, andare avanti, sbrogliare le matasse ed essere felici. Non è colpa nostra, in fondo, se ci è socialmente consentito esserlo per davvero solo in 10 giorni a Procida, 15 sull'isoletta spagnola o greca. L'avventura sentimentale va comunque addebitata sul nostro conto, la pagheremo prima del check-out, restituita in loco come un telo mare preso a noleggio.

Non significa che non sia stato importante, ma solo che nella nostra vita, quella vera, non ci servirà. Il flirt estivo alle spalle del povero coniuge è una cosa di cui ci si vergognerà sentendone la mancanza quando il tempo avrà ripreso a scorrere identico e stranamente insensato e tutto, ma proprio tutto, ci sembrerà vuoto e distante anche questa estate adesso così reale. E il nostro improvvisato compagno, amato, lo scopriamo ora, come si ama un paesaggio, mostrerà i suoi limiti, quel «bello, bellissimo, ma non ci vivrei». Se siamo stati sinceri con noi stessi, non conserveremo di lui/lei altro che un fermo immagine bidimensio-

nale in cui ha sempre la stessa maglietta, sempre gli stessi occhi: presto lo scopriremo inadatto, anche imbarazzante ora che bisogna portare su valigie, caricare lavatrici, accertarsi che i bambini dormano, guardare negli occhi, senza più bisogno di lenti scure, chi divide il letto con noi e puntare la sveglia alle 7. Un tradimento è poco meno della conchiglia che ci si porta a casa avvolgendola in una maglietta con la speranza che non si rompa. Se va tutto bene, la si potrà esporre su un mobbylto a ricordarci che l'estate è venuta, ci ha chiamato e preso e poi se ne è andata. E che tornerà, puntuale, tra dodici mesi a farci credere che l'amore non sia niente di più che un momento, una clausola dell'all-inclusive, un braccialetto della fortuna pronto a rompersi anche se nessun desiderio è stato davvero esaudito. Per questo non ci saranno reclami su TripAdvisor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I dati**  
Risultano fedeli solo tre coppie su dieci  
**Il caldo**  
L'influenza del meteo e tanto tempo disponibile